

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2025



**DINAMICA E STRUTTURA DEL MERCATO
DEL LAVORO**

**2024: INFORTUNI SUL LAVORO IN CALO
PER I LAVORATORI E IN AUMENTO PER
GLI STUDENTI**

**LE MORTI SUL LAVORO IN ITALIA NEL
2024**

MINORI: LAVORO E INFORTUNI

**UN APPROFONDIMENTO SULLE
MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE
FRA IL 2020 E IL 2024**

**I NUOVI COEFFICIENTI
CAPITALIZZAZIONE DELLE RENDITE**

NR. 6 - GIUGNO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Claudia Tesei, Andrea Bucciarelli, Alessandro Salvati, Adelina Brusco, Raffaello Marcelloni, Marco Ferretti

Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

DINAMICA E STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO

La rilevazione delle Forze di Lavoro pubblicata dall'Istituto Nazionale di Statistica¹ conferma, nella media del 2024, una situazione di crescita del mercato del lavoro con un incremento rispetto all'anno precedente di 352mila occupati (+1,5%) distribuiti in modo piuttosto uniforme su tutto il territorio italiano. Anche se il Mezzogiorno presenta il tasso di disoccupazione più alto attestandosi all'11,9% (quasi tre volte quello del Nord 4,0%), registra comunque la sua riduzione più marcata con un decremento di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Nord -0,6, Centro -0,9).

PRINCIPALI VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA ANNI 2022-2024 (VALORI IN MIGLIAIA DI UNITÀ)

	Valori assoluti			variazioni %	
	2022	2023	2024	23/22	24/23
Totale Italia					
Forze di lavoro	25.127	25.527	25.596	1,6%	0,3%
Occupati	23.099	23.580	23.932	2,1%	1,5%
Dipendenti	18.123	18.542	18.847	2,3%	1,6%
Indipendenti	4.976	5.038	5.085	1,2%	0,9%
Persone in cerca di occupazione	2.027	1.947	1.664	-4,0%	-14,5%
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	6,5	--	--
Nord					
Forze di lavoro	12.696	12.860	12.897	1,3%	0,3%
Occupati	12.054	12.268	12.385	1,8%	1,0%
Persone in cerca di occupazione	642	592	512	-7,8%	-13,5%
Tasso di disoccupazione	5,1	4,6	4,0	--	--
Centro					
Forze di lavoro	5.297	5.337	5.385	0,7%	0,9%
Occupati	4.930	5.006	5.100	1,5%	1,9%
Persone in cerca di occupazione	367	330	284	-10,0%	-14,1%
Tasso di disoccupazione	7,0	6,2	5,3	--	--
Mezzogiorno					
Forze di lavoro	7.133	7.330	7.314	2,8%	-0,2%
Occupati	6.115	6.306	6.447	3,1%	2,2%
Persone in cerca di occupazione	1.018	1.024	867	0,6%	-15,4%
Tasso di disoccupazione	14,3	14,0	11,9	--	--

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - IstatData estrazione giu-25

Il decremento del tasso di disoccupazione che recupera 1,6 punti percentuali sul 2022 attestandosi al 6,5% per il totale Italia, è la sintesi di una ripresa del mercato del lavoro attribuibile sia all'incremento degli occupati, soprattutto della componente dipendente (305mila lavoratori in più rispetto al 2023 e più di 700mila rispetto al 2022), sia alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione. Infatti, anche nel 2024, per il terzo anno consecutivo, le persone in cerca di occupazione continuano a diminuire, addirittura la loro riduzione si intensifica rispetto al 2023 (-283mila unità; -14,5%) con una particolare concentrazione nel Sud Italia che assorbe più del 55%

¹ Istat - Statistiche flash – Il mercato del lavoro 12 marzo 2025

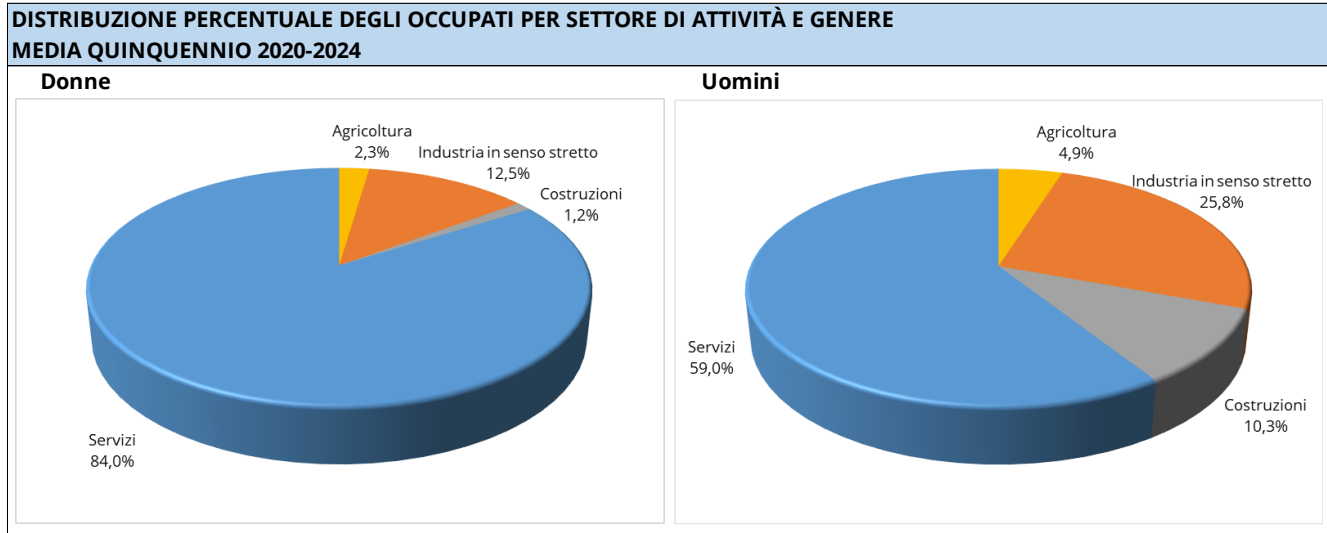
del calo (-157mila, sempre rispetto al 2023); per la maggioranza si tratta di coloro che hanno ritrovato il lavoro e che escono dalle fila della disoccupazione.

OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO
ANNI 2022-2024 (VALORI IN MIGLIAIA DI UNITÀ)

	Valori assoluti			variazioni %	
	2022	2023	2024	23/22	24/23
Agricoltura	875	848	820	-3,1%	-3,3%
Industria in senso stretto	4.656	4.750	4.779	2,0%	0,6%
Costruzioni	1.551	1.531	1.607	-1,3%	5,0%
Servizi	16.017	16.451	16.726	2,7%	1,7%

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - IstatData estrazione giu-25

L'analisi per settore economico, invece, evidenzia un calo degli occupati dell'Agricoltura anche se di solo 28mila unità, totalmente assorbito dall'incremento degli altri settori, soprattutto dei servizi che con un incremento di 275mila unità rappresentano più del 78% dell'aumento occupazionale del totale economia. Considerando la media degli anni 2020-2024 e il peso di ciascun settore sul totale economia, è sempre quello dei servizi che assorbe la maggioranza delle occupate (84%), mentre per gli uomini questa concentrazione non è evidente essendo loro marcatamente presenti anche nell'agricoltura e nell'industria nel suo complesso.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - IstatData estrazione giu-25

La crescita dell'occupazione interessa in particolar modo i dipendenti a tempo indeterminato (+508mila, +3,3% in un anno) e, con minore intensità, gli indipendenti (+47mila, +0,9%), a fronte di una riduzione dei dipendenti a termine (-203mila, -6,8%).

Diminuiscono gli occupati dipendenti con orario di lavoro a tempo parziale sia a termine (-9,5%) che permanenti (-2,0%) e diminuiscono anche gli occupati indipendenti con la stessa tipologia di orario (-2,4%), con una perdita complessiva della categoria di 156mila unità.

Per contro, nonostante la flessione degli occupati dipendenti a tempo determinato (-6,8%), aumentano in modo deciso i lavoratori a tempo pieno rispetto al 2023, frutto dell'incremento sia dei dipendenti (+443mila, +2,9%) che degli autonomi (+65mila, +1,5%).

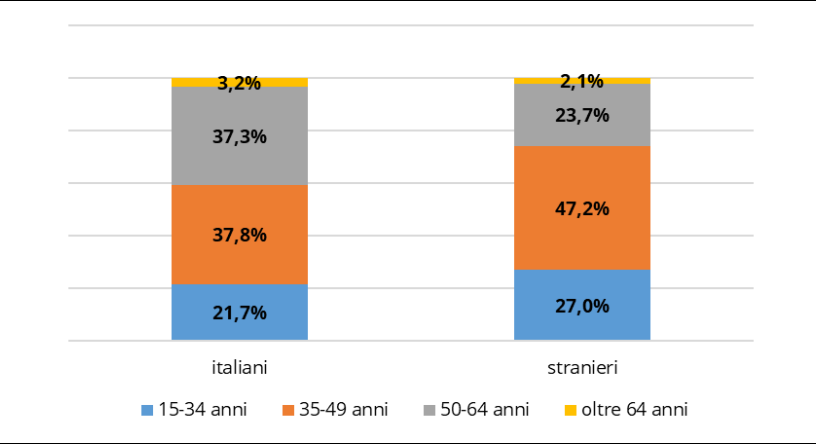
OCCUPATI PER CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO
ANNI 2022-2024 (VALORI IN MIGLIAIA DI UNITÀ)

	2022	2023	2024	2024/2023
Indeterminato a tempo pieno	12.458	12.969	13.529	4,3%
Indeterminato a tempo parziale	2.620	2.601	2.549	-2,0%
Totale permanenti	15.078	15.570	16.078	3,3%
Determinato a tempo pieno	2.168	2.071	1.954	-5,6%
Determinato a tempo parziale	877	901	815	-9,5%
Totale a termine	3.045	2.972	2.769	-6,8%
Totale dipendenti	18.123	18.542	18.847	1,6%
autonomi a tempo pieno	4.270	4.302	4.367	1,5%
autonomi a tempo parziale	706	736	718	-2,4%
Totale indipendenti	4.976	5.038	5.085	0,9%

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - IstatData estrazione giu-25

Italiani e stranieri mostrano un andamento analogo sia per il tasso di occupazione (+0,7 punti rispetto al 2023), sia per la riduzione del tasso di disoccupazione (-1,1 punti gli stranieri, -1,2 punti gli italiani) e una crescita simile anche per il tasso di inattività (la media del 2024 registra rispettivamente 0,1 e 0,2 punti in più). Mentre per quanto riguarda la distribuzione per età degli occupati, quasi il 75% degli stranieri ha un'età inferiore ai 50 anni percentuale che scende al 60% per i lavoratori con cittadinanza italiana.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ E CITTADINANZA
MEDIA QUINQUENNIO 2020-2024



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - IstatData estrazione giu-25

In ultimo, analizzando la distribuzione per titolo di studio, anche la media dell'anno 2024 evidenzia che sono ancora i più istruiti e cioè i lavoratori con laurea o post-laurea, ad avere un tasso di occupazione più alto (81,6%), la distanza con quello di coloro che si fermano al più alla licenza media, è di circa 37 punti percentuali, anche se il maggior numero di occupati (quasi il 48%) sono diplomati e registrano un tasso di occupazione del 67,2%.

Claudia Tesei

2024: INFORTUNI SUL LAVORO IN CALO PER I LAVORATORI E IN AUMENTO PER GLI STUDENTI

Nel numero di gennaio 2024 di questa rivista si faceva un primo bilancio, provvisorio, dell'andamento infortunistico sul lavoro nel 2024, evidenziando un calo rispetto al 2023 degli infortuni occorsi a lavoratori e, viceversa, un aumento di quelli a studenti. Con la rilevazione dei dati statistici al 30 aprile 2025, si dispone ora di una fotografia più consolidata e completa delle informazioni, peraltro analizzate anche nella Relazione annuale 2024 del Presidente dell'Istituto, appena pubblicata.

Gli andamenti provvisori forniti a gennaio sono sostanzialmente confermati per le denunce in complesso. In estrema sintesi, nel 2024 infortuni in occasione di lavoro in calo per i lavoratori, ma in aumento quelli in itinere e quelli occorsi a studenti.

Per le tre gestioni principali Industria e servizi-Agricoltura-Conto Stato, sono state 593mila le denunce di infortunio del 2024 (di cui 515mila per lavoratori e 78mila per studenti, statali e non), in aumento dello 0,4% rispetto alle 590mila del 2023 (circa 2.500 casi in più), saldo però di un calo del -1,0% per i lavoratori (da 519mila del 2023 a 514mila del 2024, 5mila in meno) e di una crescita del +10,5% per gli studenti (da 71mila a 78mila, oltre 7mila in più).

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO PER TIPO ASSICURATO E MODALITÀ DI ACCADIMENTO - ANNI DI ACCADIMENTO 2023-2024			
	2023	2024	var. %
Lavoratori	519.472	514.517	-1,0%
di cui: - in occasione di lavoro	421.533	413.517	-1,9%
- in itinere	97.939	101.000	3,1%
incidenza % itinere	18,9%	19,6%	
Studenti	70.902	78.365	10,5%
Totale	590.374	592.882	0,4%

Fonte: Archivi statistici Inail - dati rilevati al 30.04.2025

Osservando solo i lavoratori (gli studenti verranno considerati più avanti), il confronto con gli anni ancora precedenti, 2020-2021-2022, è fortemente influenzato dalla presenza delle denunce di infortunio per contagio da Covid-19 in quel periodo. Più immediato quindi il paragone con il 2019, anno pre-pandemia: il calo nel 2024 è rilevante, registrando un -8,5% rispetto alle 562mila denunce di allora, 48mila in meno.

Sempre tra i lavoratori, a diminuire sono stati gli infortuni in occasione di lavoro, mentre quelli in itinere sono risultati in crescita. Gli infortuni in occasione di lavoro denunciati, 413mila nel 2024 (l'80% del totale) sono diminuiti del -1,9% (8mila in meno) rispetto al 2023 e del -9,9% rispetto al 2019 (46mila in meno). Viceversa, gli infortuni in itinere, crollati nel 2020, sono risultati in costante aumento negli anni successivi, dopo che gli effetti della pandemia e dell'introduzione del lavoro agile (che avevano limitato questa tipologia di infortuni) si sono attenuati: hanno raggiunto

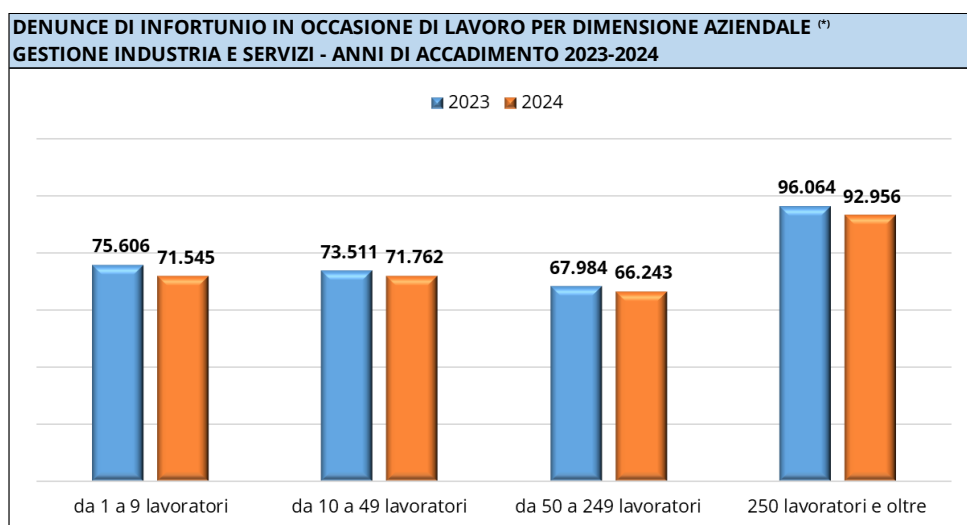
nel 2024 le 101mila denunce (il 20% del totale; +3,1% sul 2023), tendendo al dato registrato nel 2019 (103mila, 18% del complesso).

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO PER GESTIONE - ANNI DI ACCADIMENTO 2023-2024

	2023	2024	var. %	comp. %
Industria e servizi	377.773	370.298	-2,0%	89,5%
Agricoltura	25.009	24.392	-2,5%	5,9%
Dipendenti Conto Stato	18.751	18.827	0,4%	4,6%
Totale	421.533	413.517	-1,9%	100,0%

Fonte: Archivi statistici Inail - dati rilevati al 30.04.2025

Specificatamente per i casi in occasione di lavoro, la diminuzione del -1,9% è media della diminuzione del -2,0% nell'Industria e servizi, del -2,5% in Agricoltura e del contenuto aumento tra i dipendenti del Conto Stato (+0,4%). In calo rispetto al 2023, i settori tradizionalmente più a rischio di infortunio: l'Industria manifatturiera (-6,1%), le Costruzioni (-3,4%), i Trasporti-magazzinaggio (-1,6%) e la Sanità e assistenza sociale (-14,8% anche per la presenza di un'ultima "coda" di denunce-Covid-19 nel 2023); il Commercio registra invece un aumento (+2,6%). Sempre in occasione di lavoro e per la sola Industria e servizi, l'analisi per dimensione aziendale delle denunce evidenzia come il 30% provenga dalle grandi imprese (250 lavoratori e oltre). Le micro imprese (fino a 9 lavoratori) e le piccole imprese (meno di 50 lavoratori) contribuiscono ciascuna per il 24%, mentre il restante 22% deriva dalle medie imprese (meno di 250 lavoratori). Il calo delle denunce si osserva in tutte le dimensioni aziendali.



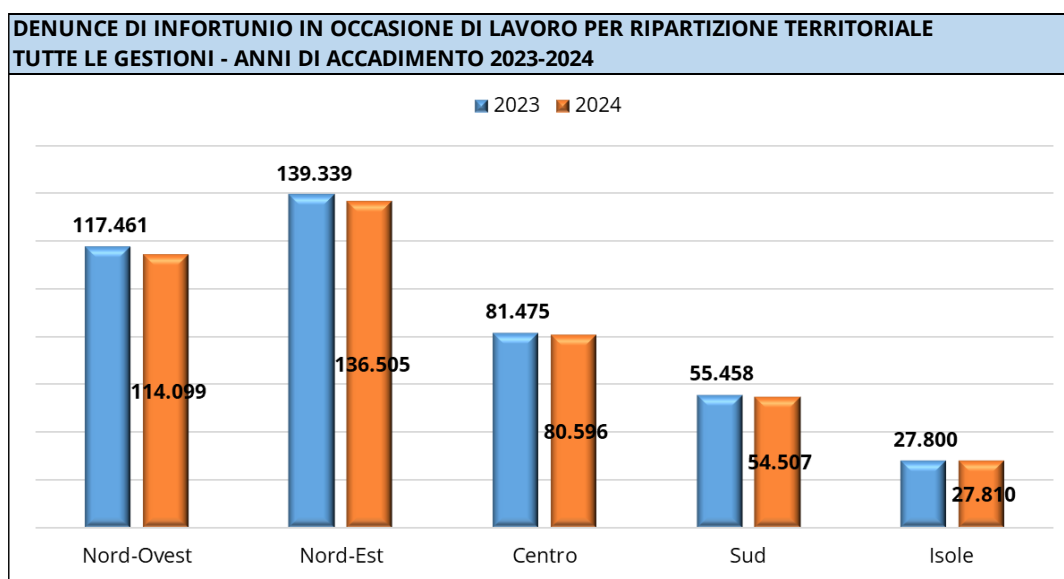
(*) esclusi i casi non determinati

Più in generale, per professione (secondo la codifica CP2011 dell'Istat), se nel 2024 per numerosità spiccano le classi professionali 8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli, 7.4.2 - Conduttori di veicoli a motore e 8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (insieme rappresentano quasi il 20% degli infortuni in occasione di lavoro codificati), a registrare cali particolarmente alti rispetto al 2023 sono stati 2.4.1 – Medici e 3.2.1 – Tecnici della salute anche per l'esaurirsi nell'ultimo anno del fenomeno denuncia da contagio particolarmente incisivo nella sanità. Al contrario, tra le professioni con numeri di infortuni consistenti che hanno registrato i maggiori aumenti nel 2024 ci sono gli insegnanti (classe 3.4.2.) col +7,5% di denunce, plausibile

conseguenza dell'estensione della tutela assicurativa² introdotta nel corso del 2023 e pienamente efficace nel 2024.

Gli infortuni in occasione di lavoro sono diminuiti più sensibilmente per gli uomini che per le donne (rispettivamente -2,3% e -1,1%), protagoniste nel 31,6% delle denunce del 2024. In calo gli infortunati tra i 35 e i 64 anni (-3,2%), rappresentanti i due terzi del totale, mentre si rileva un +0,6% per gli under 35enni e +4,4% per gli over 64 anni. Le denunce di stranieri (il 23,5% del totale) hanno fatto registrare un aumento dell'1,5% rispetto al 2023 (in calo invece del 2,9% per gli infortunati italiani).

A livello territoriale, il calo degli infortuni sul lavoro ha interessato tutte le aree geografiche. Il Nord, che concentra il 61% delle denunce nazionali, ha registrato quello più marcato: -2,4% (Nord-Ovest -2,9% e Nord-Est -2,0%). Seguono col -1,1% sia il Centro (19% del totale) che il Mezzogiorno (20% delle denunce; -1,7% al Sud e invariabilità nelle Isole).



In termini relativi, rapportando il numero delle denunce di infortunio in occasione di lavoro (in calo del -1,9%) agli occupati Istat (in aumento dell'1,5% nel 2024), la diminuzione percentuale tra il 2024 e il 2023 diventa ancora più significativa: -3,3% (da 17,88 infortunati ogni mille occupati a 17,28).

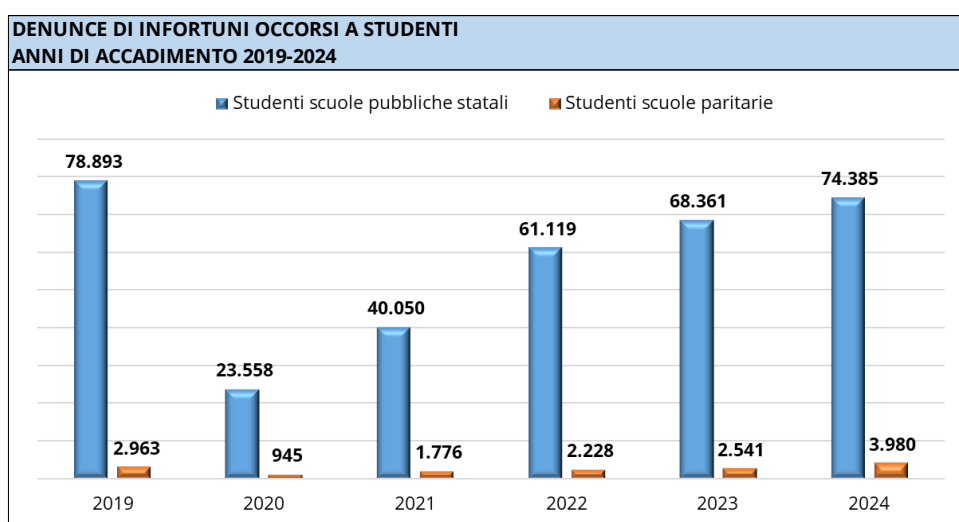
Ma non tutte le denunce evolvono in infortuni sul lavoro riconosciuti e indennizzati. Una parte viene definita negativamente, per esempio perché l'attività o il lavoratore risultano non tutelati (qualsiasi denuncia pervenuta, anche se non di competenza dell'Istituto, incompleta, ecc., viene comunque protocollata e censita nelle statistiche). Altre volte manca il nesso con l'occasione di lavoro (come un evento accaduto fuori dell'orario/luogo di lavoro, per un malore senza legame causale con l'attività svolta, o un rischio elettivo³ cui si è esposto arbitrariamente il lavoratore), o con l'infortunio in itinere (deviazioni non necessarie, ecc.). Tra i casi conteggiati figurano poi anche le comunicazioni obbligatorie di infortunio ai soli fini statistici e informativi (per infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro da uno a tre giorni, escluso quello dell'evento), circa 35mila quelle pervenute nel 2024 (il 7% del totale delle denunce), definite sistematicamente in franchigia. Per il 2024 poi, come ultimo anno del periodo analizzato, sono ancora consistenti le pratiche in

² Circolare Inail n. 45 del 2023 - L'estensione è stata prevista dall'articolo 18 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85 – e attuata in forma sperimentale per l'anno scolastico 2023-2024, prorogata, col decreto-legge n. 113 di agosto 2024, articolo 9, anche per l'anno scolastico 2024-2025.

³ Il "rischio elettivo" è riferito al comportamento del lavoratore come tutto ciò che sia estraneo e non attinente all'attività lavorativa e dovuto ad una scelta arbitraria di questi. È collegato a un comportamento volontario, volto a soddisfare esigenze meramente personali e indipendente dall'attività lavorativa. È un rischio generato da un'attività che non ha rapporto con lo svolgimento dell'attività lavorativa o che esorbita in modo irrazionale dai limiti di essa.

istruttoria da definire alla data di rilevazione: oltre 24mila al 30 aprile 2025. Alla luce di questo quadro definitorio, i casi accertati positivamente per il 2024 - effettivi infortuni sul lavoro - risultano al momento 332mila, 275mila in occasione di lavoro e 57mila in itinere.

Infine, una breve analisi dell'andamento infortunistico degli studenti (si segnala che, usualmente a fine anno, viene pubblicato sul sito istituzionale l'aggiornamento del "Dossier Scuola") che, come detto all'inizio di questo articolo, risulta in sensibile crescita nel 2024: +10,5%, oltre 7mila denunce in più, rispetto al 2023 (da 70.902 a 78.365). L'aumento delle denunce di infortunio ha contraddistinto sia gli studenti delle scuole statali (il 95% delle denunce) col +8,8% (da 68mila a 74mila) che soprattutto quelli delle scuole "paritarie" (gestite da soggetti privati o da enti territoriali come comuni e province) col +56,6% (da 2.541 a 3.980). Ha sicuramente concorso all'aumento, l'estensione della tutela assicurativa, sopra richiamata, introdotta nel 2023 per studenti, insegnanti e personale scolastico, pienamente efficace nell'anno solare 2024 rispetto al 2023 (coinvolto solo per pochi mesi), che allarga la tutela anche alle attività di insegnamento/apprendimento nei vari ambienti scolastici (nonché uscite didattiche, viaggi d'istruzione e visite guidate) e non più solo ad attività considerate "pericolose" ai sensi del T.U. come le attività sportive e di laboratorio. Ma tanto premesso, è da segnalare anche come nel 2019, ante pandemia, il numero delle denunce di studenti fosse superiore, quasi 82mila casi, a quello rilevato nel 2024 e sia da valutare quindi anche un ritorno a cifre fisiologiche per il fenomeno, dopo la vistosa contrazione del triennio 2020-2022 per effetto della pandemia e dell'utilizzo della didattica a distanza. Le denunce di studenti che risultano definite positivamente al 30 aprile 2025 sono oltre 55mila (ma quasi 3mila le pratiche ancora in istruttoria).



Conclusa l'analisi per il 2024 è opportuno segnalare quanto divulgato anche nel recente comunicato stampa dell'Inail sull'andamento infortunistico nei primi cinque mesi del 2025. Il confronto con i primi cinque mesi del 2024 evidenzia un calo del -1,4% (da 251mila denunce a 248mila), con una diminuzione sia dei casi in occasione di lavoro (-1,1%, da 213mila a 210mila) che di quelli in itinere (-2,9%, da 38mila a 37mila). Per i soli lavoratori, i cali sono ancora più marcati: -2,3%, media del -2,2% in occasione di lavoro e -2,9% in itinere. Viceversa, in aumento (+3%) le denunce di infortuni a studenti (il 18% del totale).

Andrea Bucciarelli

LE MORTI SUL LAVORO IN ITALIA NEL 2024

Con il primo aggiornamento a cadenza semestrale dell'anno (al 30 aprile 2025) sono stati diffusi i dati sui decessi in ambito lavorativo relativi al quinquennio 2020-2024; si parla in questi casi di dati annuali consolidati che differiscono da quelli mensili provvisori diffusi precedentemente a tale data.

Con la rilevazione di aprile 2025, sono stati, infatti, conteggiati nel 2024 anche i decessi denunciati tardivamente rispetto al 31.12.2024 oppure avvenuti e denunciati entro quella data come infortuni non immediatamente letali e che hanno visto sopraggiungere il decesso solo successivamente alla rilevazione di fine anno. Occorre prestare, quindi, la massima cautela nelle analisi temporali e soprattutto non commettere l'errore di confrontare i dati mensili con quelli annuali, soprattutto se riferiti ai mortali, destinati a consolidarsi più di quelli in complesso nei successivi aggiornamenti.

La riprova è che il consolidamento (che ha coinvolto comunque tutti gli anni del nuovo quinquennio 2020-2024) si è tradotto per il solo 2024 in 112 denunce mortali in più rispetto a quanto già pubblicato per il periodo gennaio-dicembre 2024, da 1.090 a 1.202 decessi.

L'aumento che era stato osservato nel riepilogo di fine anno nel confronto dei periodi gennaio-dicembre 2023-2024 (+4,7%, da 1.041 a 1.090 denunce), con la nuova lettura dei dati annuali più consolidati si trasforma in una sostanziale parità, un solo caso in più, da 1.201 a 1.202.

I dati annuali appena citati sono pubblicati nella sezione Open data Inail -Dati e tabelle con cadenza semestrale- che presenta numerose informazioni sulle denunce e i riconoscimenti dei decessi avvenuti nel quinquennio 2020-2024 nel suo complesso, senza tuttavia tenere distinti gli eventi occorsi ai lavoratori da quelli degli studenti (quelli delle scuole pubbliche statali rientrano nella gestione Conto Stato e quelli delle scuole pubbliche non statali e private nella gestione Industria e servizi).

Entrando, quindi, nel dettaglio dei numeri appena pubblicati, dei 1.202 decessi denunciati nel 2024, 1.189 riguardano i lavoratori e 13 gli studenti (rispettivamente l'8% e il 54% riguarda il genere femminile); rispetto al 2023 si sono registrate 4 denunce mortali in meno per i lavoratori e 5 in più per gli studenti.

DENUNCE DI INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER TIPO ASSICURATO E MODALITÀ DI ACCADIMENTO - ANNI DI ACCADIMENTO 2023-2024

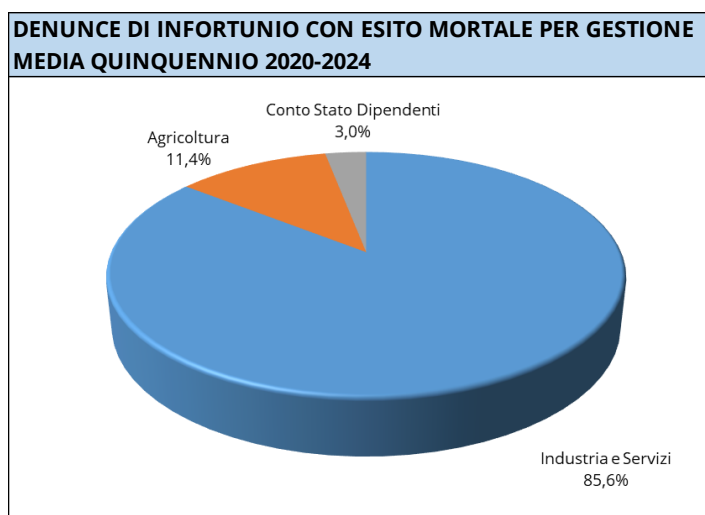
	2023	2024	var. %
Lavoratori	1.193	1.189	-0,3%
di cui : - in occasione di lavoro	918	886	-3,5%
- in itinere	275	303	10,2%
incidenza % itinere	23,1%	25,5%	
Studenti	8	13	62,5%
Totale	1.201	1.202	0,1%

Fonte: Archivi statistici Inail - dati rilevati al 30.04.2025

Per i soli lavoratori, gli infortuni in itinere del 2024 sono aumentati del 10,2%, incidendo per il 25,5% delle denunce, media di un 24,3% per gli uomini (266 su 1.096 casi, +10,4% sul 2023) e un

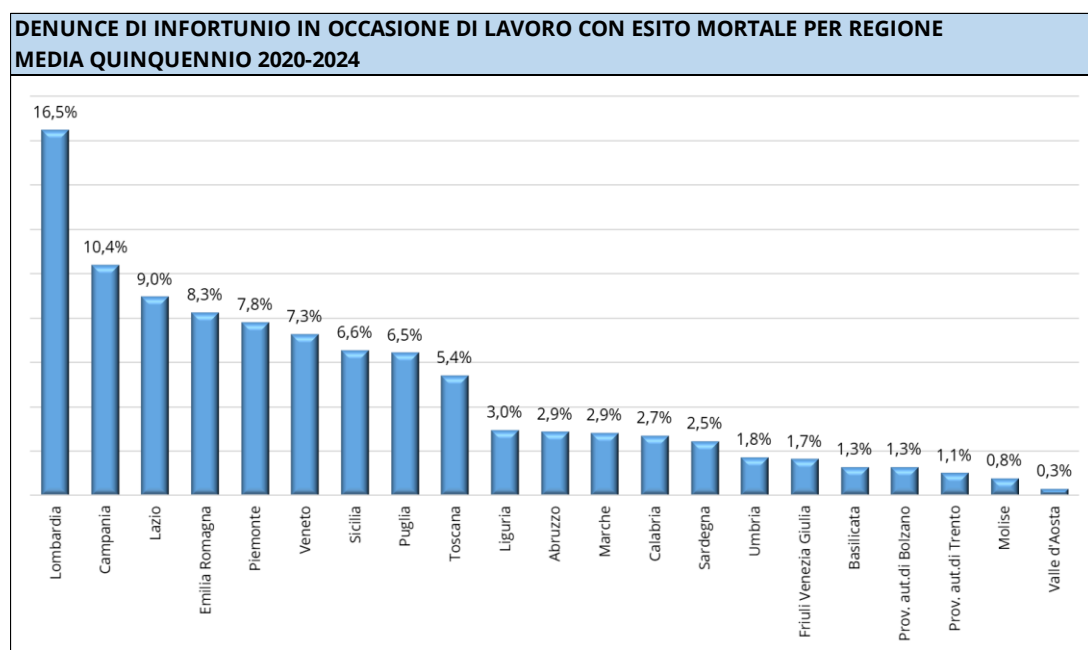
39,8% per le donne (37 su 93, +8,8%), a dimostrazione di come lo spostamento casa-lavoro sia più letale per le lavoratrici.

Gli infortuni in occasione di lavoro hanno presentato, invece, un calo rispetto al 2023 del 3,5% (-3,3% per i lavoratori e -5,1% per le lavoratrici). La classe d'età più coinvolta, con oltre la metà degli eventi letali, è la 50-64 anni per entrambi i generi, seguita dalle over 64enni per le donne (17,9% dei casi) e dai 35-49enni per gli uomini (22,4%).



Le classi professionali più coinvolte (secondo la codifica CP2011 dell'Istat) sono per gli uomini la 7.4.2 - Conducenti di veicoli a motore (18% dei casi in occasione di lavoro), la 6.1.2 - Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili (9%), la 6.4.1 - Agricoltori e operai agricoli specializzati e la 8.4.2 - Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate (5% ciascuna); per le donne la 8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (12%), la 4.1.1 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (10%), la 3.2.1 - Tecnici della salute e la 5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (8% ciascuna).

A livello territoriale, spicca per incrementi la Toscana con 13 denunce mortali in più rispetto al 2023, seguita da Basilicata, Campania e Sicilia (+8 ciascuna) e per i decrementi l'Abruzzo (-20), il Veneto (-15), la Puglia (-14) e il Piemonte (-10).



In termini relativi, rapportando il numero delle denunce di infortunio mortale in occasione di lavoro (in calo del 3,5%) agli occupati Istat (in aumento dell'1,5% nel 2024), la diminuzione percentuale tra il 2023 e il 2024 diventa ancora più significativa: -4,9% (da 3,89 a 3,70 infortunati ogni 100.000 occupati).

Nel 2024 gli incidenti plurimi sono stati 12 per un totale di 39 decessi, contro i 15 del 2023 che avevano causato 36 decessi. Nel 2023 sono stati prevalenti gli infortuni con il coinvolgimento di un mezzo di trasporto (stradale, ferroviario, ecc.), quasi due infortuni su tre, mentre nel 2024 si ricordano, tra gli altri tristi eventi, l'esplosione alla centrale elettrica sul lago di Suviana con sette morti, l'incidente di Casteldaccia con cinque operai morti investiti da vapori tossici, il crollo di un cantiere a Firenze con 5 deceduti, l'esplosione di alcune cisterne a Calenzano con cinque morti e l'esplosione di una fabbrica di fuochi di artificio a Ercolano con 3 decessi.

Passando ora agli infortuni occorsi durante l'attività scolastica, nel quinquennio 2020-2024 sono state 32 le denunce (13 nel solo 2024), l'81% dei quali hanno riguardato studenti under 20.

Due infortuni su tre si sono verificati in quattro regioni: Campania, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna. Nove su dieci sono studenti italiani.

Il 40% delle denunce ha riguardato gli infortuni in itinere; una volta protocollati, in fase di definizione hanno poi, in massima parte, esito negativo non essendo tutelati se non in particolari casi. Gli infortuni occorsi durante il tragitto di andata e ritorno tra la casa e la scuola, non sono, infatti, tutelati, così come quelli che si verificano durante il percorso dall'abitazione a quello in cui si svolge l'esperienza di lavoro, fanno eccezione quelli che, nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento di cui alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, comma 784, avvengono durante il tragitto tra la scuola presso cui è iscritto lo studente e il luogo in cui si svolge l'esperienza di lavoro (3 denunce mortali nel quinquennio).

Infine, nei primi cinque mesi del 2025 sono state registrate 386 denunce con esito mortale (+17 sul pari periodo 2024), 378 delle quali relative a lavoratori (+16) e 8 a studenti (+1).

Alessandro Salvati



MINORI: LAVORO E INFORTUNI

Il lavoro minorile in Italia è tutelato dall'articolo 37 della Costituzione, nonché da norme specifiche e da convenzioni internazionali. Il minore può svolgere un'attività lavorativa dopo il completamento dell'istruzione obbligatoria (art. 34 della Costituzione) e non prima dei 16 anni. Sono possibili anticipi a 15 anni nel caso dei PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, ex alternanza scuola-lavoro) o di apprendistato finalizzato al raggiungimento di una qualifica professionale.

Per i minori valgono ovviamente le stesse tutele degli altri lavoratori; ma al fine di preservare la salute psico-fisica sono previste alcune eccezioni, come i divieti di svolgere lavoro notturno (in deroga solo per motivi eccezionali e per il tempo strettamente necessario), di superare le 8 ore giornaliere o le 40 settimanali (non è ammesso lo straordinario), di essere adibiti a mansioni che espongano a sostanze o attività specifiche previste dalla normativa (elenco presente nell'allegato I della legge 997/67 e s.m.i.).

Quanti sono i lavoratori minorenni in Italia? Secondo il Rapporto Unicef presentato recentemente in occasione della giornata mondiale contro il lavoro minorile, nel 2024 i lavoratori dipendenti o indipendenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni (di fonte Inps) sono 80.991, con una tendenza in crescita dal 2019 (eccezione per il calo del 2020). La gran parte sono dipendenti: 73mila circa nell'ultimo anno.

E quanti sono gli infortuni sul lavoro? I dati Inail con aggiornamento al 30 aprile 2025, per la fascia di età 15-17 anni rilevano 18.580 denunce per l'anno 2024, di cui 3.189 per incidenti sul lavoro (17% del totale) - sui quali si focalizzerà l'attenzione da qui in poi - e 15.391 per infortuni durante l'attività scolastica nei quali convergono anche gli eventi accaduti nell'ambito dei PCTO (oltre 600 l'anno).

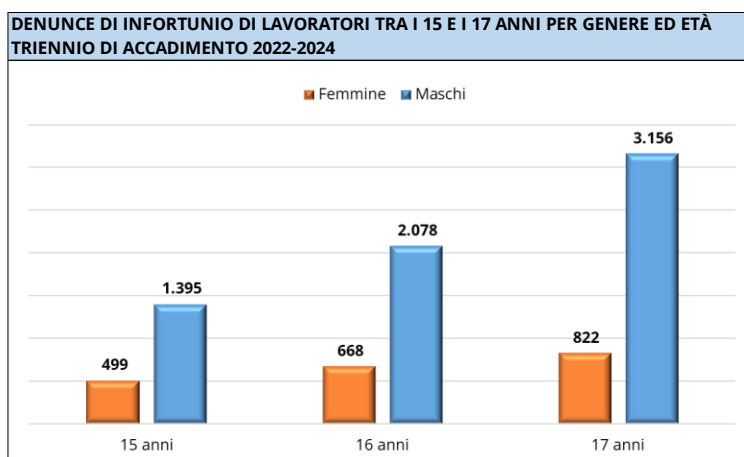
Complessivamente nel triennio 2022-2024 le denunce di lavoratori minori sono state 8.618 e di queste 6 mortali. Per gli infortuni si registra un andamento tendenzialmente crescente con un incremento del 14,3% nel confronto col 2023 e del 20,8% dal 2022; per gli eventi fatali si sono registrati ogni anno due casi.

DENUNCE DI INFORTUNIO DI STUDENTI E LAVORATORI TRA I 15 E I 17 ANNI
ANNI DI ACCADIMENTO 2022-2024

	Nel complesso			Eventi mortali		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Studenti	15.039	16.033	15.391	-	2	5
Lavoratori	2.639	2.790	3.189	2	2	2
Totale	17.678	18.823	18.580	2	4	7

Fonte: Archivi statistici Inail - dati rilevati al 30.04.2025

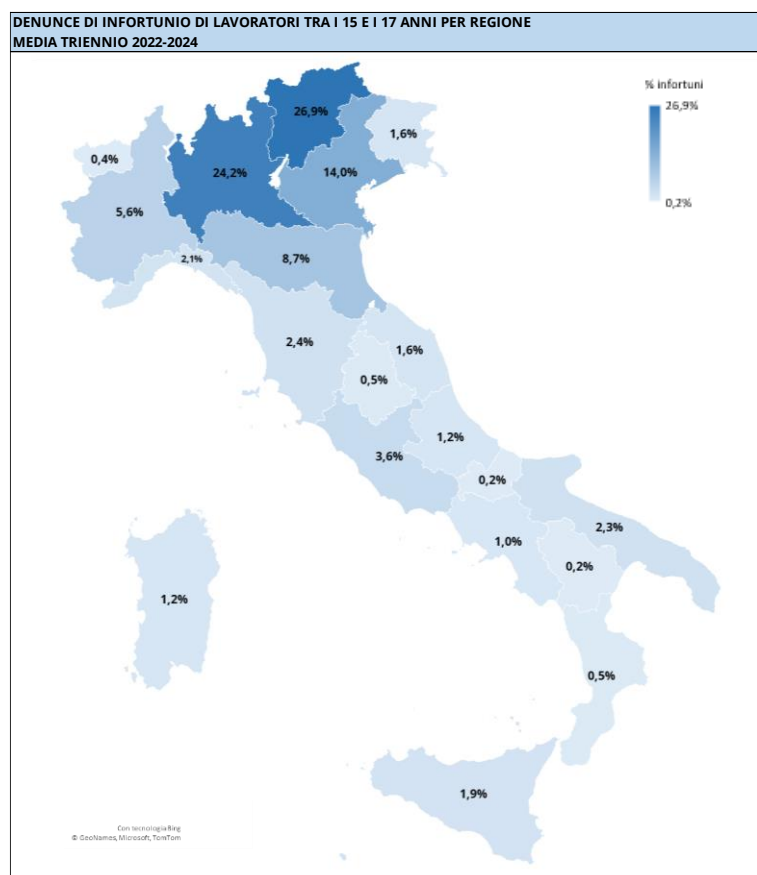
I $\frac{3}{4}$ delle denunce del triennio sono maschili, così come maschili sono 5 dei sei decessi. La distribuzione per età mostra una quota di eventi crescente all'aumentare dell'età che concentra in corrispondenza dei 17 anni il 48% degli infortuni dei lavoratori e il 41% dei casi delle lavoratrici.



Quasi tutti gli infortuni si verificano nella gestione assicurativa dell'Industria e servizi (97%): tra le attività con più casi quelle delle strutture ricettive (17% degli eventi al netto dei non determinati), in particolare la ristorazione. Il dato trova conferma anche dal punto di vista delle professioni, la classe degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione assorbe mediamente una denuncia su 5, con in testa aiuto cuochi (5% di tutte le denunce al netto dei non determinati), aiuto camerieri (3%), camerieri di sala (2%) e di ristorazione (2%).

La tipologia contrattuale prevalente tra gli infortunati è quella da dipendente che riguarda mediamente l'80% dei casi (esclusi i casi in cui l'informazione è non determinata), a seguire quella da apprendista (17%).

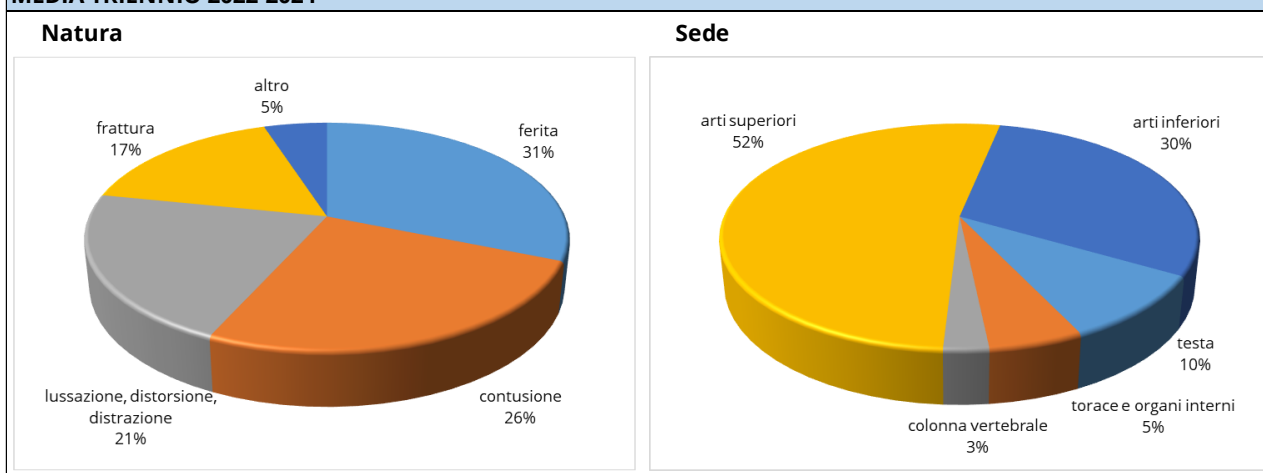
Per territorio emerge che l'83% degli infortuni dei minori accade nel Nord, di cui la metà nel versante Est (51% nel triennio), il resto al Centro (8%) e nel Mezzogiorno (9%) e nel dettaglio regionale il 24% in Lombardia, il 23% nella Prov. Aut. di Bolzano (con molti eventi a carico di apprendisti o tirocinanti nelle strutture ricettive), a seguire Emilia-Romagna (9%) e Piemonte (6%).



Considerando i soli infortuni definiti positivi (circa la metà dei denunciati nel triennio) si osserva che nel 31% la diagnosi è una ferita, in oltre un caso su quattro una contusione, in poco più di un evento su cinque una lussazione, distorsione, distrazione.

Il distretto anatomico più colpito è l'arto superiore col 52% dei casi e con la mano e le dita che ne assorbono i $\frac{3}{4}$. Nel 30% degli infortuni definiti positivi sono compromessi gli arti inferiori, più spesso la caviglia (37% dei casi del distretto), nel 10% la testa e nel restante 8% torace e colonna vertebrale.

INFORTUNI DEFINITI POSITIVI DI LAVORATORI TRA I 15 E I 17 ANNI PER NATURA E SEDE DELLA LESIONE MEDIA TRIENNIO 2022-2024



Adelina Brusco



**APPUNTI
PROFESSIONALI**

UN APPROFONDIMENTO SULLE MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE FRA IL 2020 E IL 2024

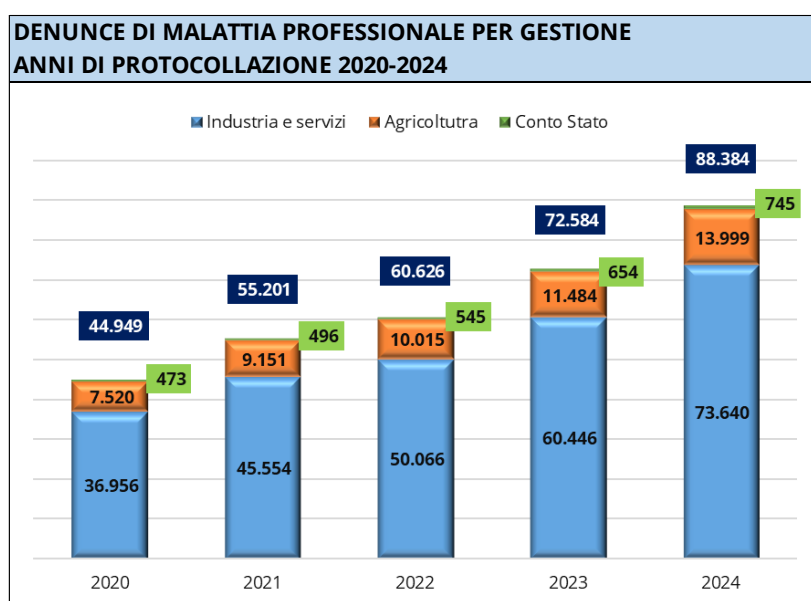
Con la pubblicazione della Relazione Annuale 2024, anche quest'anno l'Inail ha presentato il consueto focus sull'andamento infortunistico, un quadro statistico esauriente e aggiornato sui cosiddetti fattori di rischio occupazionale che determinano il verificarsi di infortuni sul lavoro o la manifestazione di malattie professionali.

In questa appendice, si esploreranno alcuni aspetti riguardanti le malattie professionali che generalmente non sono messi in evidenza nella relazione appena citata.

Innanzitutto, può essere utile ricordare che una malattia professionale si definisce come una patologia che si sviluppa gradualmente all'interno dell'organismo a causa dell'esposizione prolungata a rischi specifici presenti nell'ambiente di lavoro, a differenza degli infortuni che, invece, sono causati da fattori esterni e si verificano in modo improvviso, violento e traumatico.

Per dare inizio all'analisi, vale la pena sottolineare di nuovo come alla rilevazione del 30 aprile 2025, una delle due date annuali in cui viene aggiornata la Banca Dati e data alla quale si riferiscono anche le informazioni statistiche contenute nella Relazione Annuale, il numero di denunce di malattie professionali abbia toccato il massimo storico da quando l'Inail effettua questo tipo di rilevazione: 88.384 casi in totale nel 2024.

In effetti, l'andamento nel corso dei cinque anni compresi fra il 2020 ed il 2024 è stato costantemente crescente anche se le variazioni in aumento, di anno in anno, hanno avuto tendenze leggermente differenti se osservate a livello di gestione assicurativa Inail.



Per comprendere meglio l'evoluzione del fenomeno, però, dal momento che il 2020, è stato caratterizzato dal calo delle denunce dovuto alla pandemia, può essere utile estendere il periodo

di osservazione e farlo partire dal 2019, prima che gli effetti del Covid-19 turbassero il normale comportamento delle manifestazioni di malattia professionale.

Infatti, se nel quinquennio 2020-2024 la variazione complessiva delle denunce è stata del 96,6%, passando da 44.949 a 88.384, nei sei anni a partire dal 2019 l'incremento è stato più contenuto, seppur sempre di notevole entità: 44,4% (con 61.199 denunce complessivamente registrate nel 2019).

L'incremento maggiore si è registrato nell'Industria e servizi, sia nei cinque anni che nell'estensione a sei ed è stato rispettivamente pari a 99,3% (da 36.956 casi nel 2020 a 73.640 nel 2024) e pari a 49,5% (partendo dalle 49.265 denunce del 2019).

Per l'Agricoltura, a un aumento su base quinquennale dell'86,2% (da 7.520 a 13.999) è corrisposto un aumento assai più moderato nei sei anni registrando un 24,0% in più rispetto al 2019 (erano 11.294).

La gestione del Conto Stato ha registrato le variazioni più basse in entrambi i periodi: 57,5% fra il 2020 ed il 2024, passando da 473 casi a 745, e 16,4% se si aggiunge il 2019 all'intervallo di analisi (640 malattie denunciate nel 2019).

MALATTIE PROFESSIONALI RICONOSCIUTE DALL'INAIL PER GESTIONE - VARIAZIONI ANNUALI E DI PERIODO ANNI 2020-2024

	Variazioni annuali					Variazioni di periodo	
	2020/2019	2021/2020	2022/2021	2023/2022	2024/2023	2024/2020	2024/2019
Industria e servizi	-33,4%	21,7%	9,4%	14,7%	21,9%	86,2%	24,0%
Agricoltura	-25,0%	23,3%	9,9%	20,7%	21,8%	99,3%	49,5%
Conto Stato	-26,1%	4,9%	9,9%	20,0%	13,9%	57,5%	16,4%
Totale	-26,6%	22,8%	9,8%	19,7%	21,8%	96,6%	44,4%

Fonte: Archivi statistici Inail - dati rilevati al 30.04.2025

Spostando ora l'attenzione al solo anno 2024, dei complessivi 88.384 casi di malattia professionale, il 91,3% ha riguardato lavoratori italiani e soltanto l'8,7% stranieri. Sempre nel 2024, nelle tre gestioni assicurative dell'Inail, queste percentuali variano leggermente: da un massimo di italiani nel Conto Stato pari al 98,8% (anche se questa gestione ha il peso minore in termini assoluti con 736 casi), si passa al 96,2% dell'Agricoltura (13.465) e al 90,3% dell'Industria e servizi (66.524).

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL PER GESTIONE E NAZIONALITÀ ANNO 2024



Considerando ora il quinquennio 2020-2024 e volendo fare un'analisi secondo la professione svolta dai tecnopatici utilizzando la classificazione Istat CP2011 risalta subito come, mediamente, nell'Agricoltura la quasi totalità dei casi di malattie registrate nella gestione (98%) si concentri in due soli gruppi: gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (76%) e le professioni non qualificate (22%). Nella gestione Industria e servizi, invece, le denunce sono molto più distribuite e per

oltrepassare il 90% del totale di settore è necessario coinvolgere 4 gruppi. Anche in questo caso il primo per frequenza è quello degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (47%), seguito dai conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (17%), dalle professioni non qualificate (14%) e le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (13%). Nel Conto Stato, i gruppi maggiormente interessati dal fenomeno risultano essere quelli delle professioni non qualificate (47%), delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (19%) e delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (11%).

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL PER GESTIONE E PROFESSIONE CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011 MEDIA QUINQUENNIO 2020-2024

	% sul totale	% cumulata
Agricoltura		
artigiani, operai specializzati e agricoltori	76%	76%
professioni non qualificate	22%	98%
altro	2%	100%
Industria e Servizi		
artigiani, operai specializzati e agricoltori	47%	47%
conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17%	64%
professioni non qualificate	14%	78%
professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13%	92%
altro	8%	100%
Conto Stato		
professioni non qualificate	47%	47%
professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19%	66%
professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	11%	77%
altro	23%	100%

Fonte: Archivi statistici Inail - dati rilevati al 30.04.2025

Raffaello Marcelloni



IL MONDO INAIL

I NUOVI COEFFICIENTI CAPITALIZZAZIONE DELLE RENDITE

Il tasso tecnico d'interesse (o più semplicemente tasso tecnico) è un parametro di natura finanziaria, necessario per la valutazione delle prestazioni "future" che un Istituto assicuratore deve garantire nel medio-lungo periodo. Pertanto, nell'indennizzare in rendita i lavoratori infortunati o affetti da malattie professionali, l'Istituto stesso è tenuto a valutare ad una certa data i costi nel suo complesso, "capitalizzando" la rendita di ciascun avente diritto. Per effettuare tale operazione è necessario disporre di specifici coefficienti⁴ (c.d. di capitalizzazione) che permettano di quantificare la spesa "realistica" per questa tipologia di prestazioni, tenendo conto di ipotesi di natura demografica e finanziaria.

Mentre le prime sono costantemente monitorate attraverso l'analisi statistica del collettivo assicurato, le seconde invece trovano sostegno dalle politiche d'investimento e dalla gestione patrimoniale dell'Ente, indirizzate per la quasi totalità verso disponibilità "liquide" e strumenti a basso rischio. Pertanto, la conseguente e costante bassa redditività degli assets patrimoniali destinati alla copertura delle riserve ha indotto il CdA dell'Istituto a deliberare, in data 11 novembre 2024, la riduzione del tasso tecnico (dal 2,5% all'1,5%) da considerare nei coefficienti di capitalizzazione. Recependo tale indicazione, si è provveduto ad aggiornare le tavole di cui al decreto del Ministero del lavoro del 22 novembre 2016 confermando, contestualmente, le ipotesi demografico-sanitarie sottostanti i coefficienti, in quanto il livello osservato della sopravvivenza non presentava scostamenti apprezzabili rispetto al passato.

Nella tabella di seguito sono riportati i valori del tasso tecnico utilizzati nella costruzione dei coefficienti secondo l'anno di approvazione dei relativi Decreti ministeriali:

**TASSO TECNICO DI INTERESSE
PER ANNO DI APPROVAZIONE DEI D.M.**

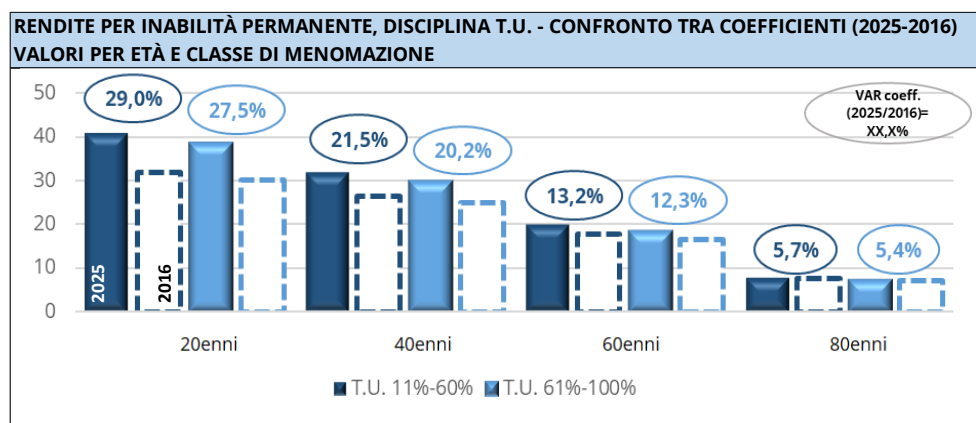
Rif. Ministeriale	Tasso tecnico
d.m. 09.07.1984	4,5%
d.m. 24.05.2000	4,5%
d.m. 01.04.2008	2,5%
d.m. 22.11.2016	2,5%
d.m. 25.03.2025	1,5%

Negli ultimi quarant'anni la scelta del tasso di valutazione è stata dettata da aspettative orientate al ribasso. I relativi Atti ministeriali ne confermano la tendenza: dal 4,5%, previsto nei coefficienti di capitalizzazione approvati dal relativo decreto del 1984, si è passati al recente 1,5% dell'ultimo decreto ministeriale.

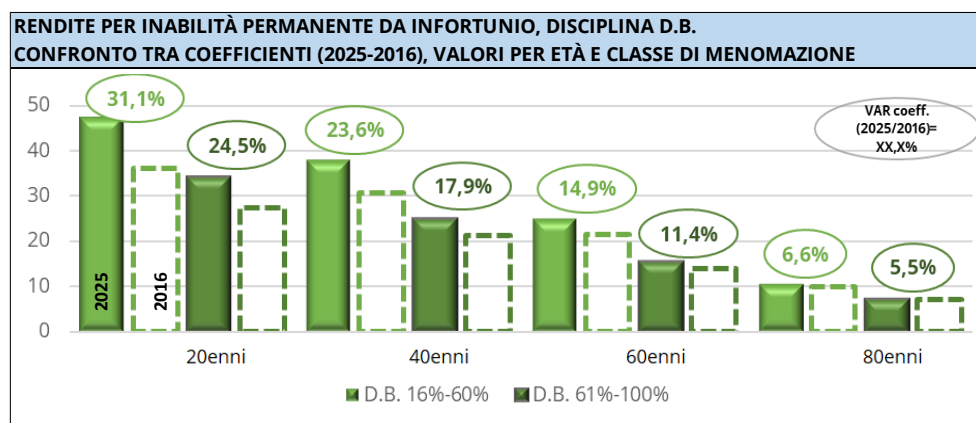
Focalizzando l'attenzione sul collettivo dei titolari di rendita per inabilità permanente si evince un sensibile e generalizzato aumento dei valori dei coefficienti al recepimento del nuovo tasso tecnico fissato all'1,5%. Questo fenomeno è più spiccato tra i reddituari "giovani", dove l'effetto dell'"attualizzazione" degli importi è amplificato dalla maggiore durata residua dei ratei di rendita futuri che l'Istituto dovrebbe erogare. Su soggetti di età maggiore tale fenomeno si riduce, poiché la durata media dei ratei di rendita da erogare diminuisce, e gli incrementi registrati dall'adozione dei nuovi coefficienti sono molto più contenuti.

⁴ I coefficienti rappresentano il valore attuale medio di annualità unitarie anticipate, frazionate mensilmente

Questo è vero, in linea generale, per tutto il portafoglio rendite⁵ gestito dall'Inail. Già osservando quello delle rendite d'inabilità permanente disciplinate dal T.U. (oltre il 60% del portafoglio degli inabili), dove i gradi delle menomazioni dei reddituari sono pressoché stabili nel tempo, si registra per un ventenne inabile una variazione del relativo coefficiente di capitalizzazione che sfiora il 30%, sino a ridursi a un valore che si aggira intorno al 5% per un ottantenne.

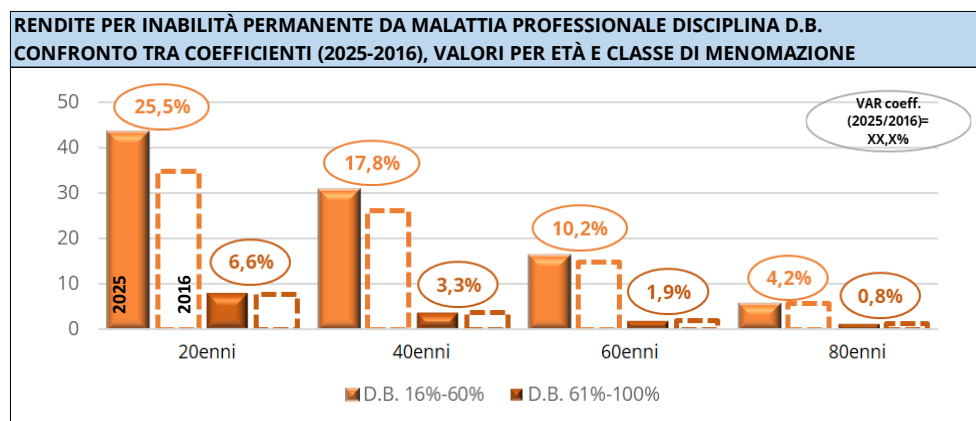


L'adozione delle nuove tavole nel collettivo delle rendite d'inabilità afferenti alla disciplina del D.B. lascia, altresì, lo spazio ad ulteriori confronti: poiché sono previsti, oltre che per gravità della menomazione, coefficienti distinti per rendite da infortunio e malattia professionale è possibile analizzarne distintamente i relativi impatti. Con l'introduzione delle nuove tavole sul portafoglio dei reddituari da infortunio, per le due classi di menomazione (16%-60% e 61%-100%), si conferma in questo collettivo un graduale e progressivo livellamento delle differenze che si registrano alle varie età. Per le età 20 e 40 e per i gradi di menomazione elevati il fenomeno è meno accentuato, poiché l'abbassamento del tasso di valutazione si combina anche con le ipotesi, sottostanti i relativi coefficienti di capitalizzazione, circa le possibili evoluzioni del grado dell'infortunato.

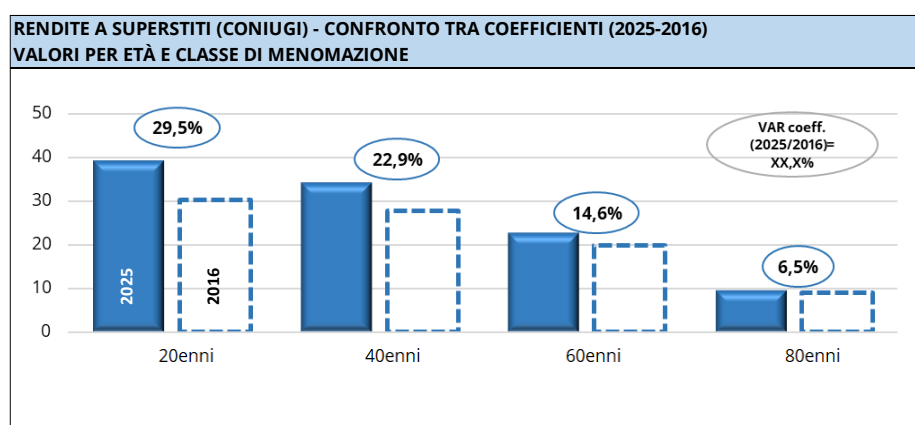


⁵ Il portafoglio rendite recepisce l'insieme delle disposizioni, per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro verificatisi e le malattie professionali denunciate fino al 25 luglio 2000, di cui al Testo Unico ("T.U.") del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni ed integrazioni (s.m.i.). Mentre per le rendite afferenti a tutti gli eventi relativi ad infortuni sul lavoro verificatisi e a malattie professionali denunciate a decorrere dal 25 luglio 2000 la disciplina di riferimento è quella del Danno Biologico ("D.B."), di cui all'art. 13 del decreto legislativo del 23 febbraio 2000, n. 38

Nel sottogruppo delle rendite da malattia professionale e per le due classi di menomazione gli scarti sono invece più marcati, almeno sino all'età 60; per i gradi oltre il 60%, l'abbassamento del tasso tecnico produce incrementi di valore dei coefficienti di capitalizzazione più contenuti, in quanto ai tecnopatici appartenenti a queste fasce di grado si associa un'aspettativa di vita ridotta. Per la classe di menomazione 16%-60%, si passa dal 25,5%, per un soggetto di età 20, al 4,2%, per uno di età 80, mentre per la classe 61%-100%, alle medesime età, si passa dal 6,6% allo 0,8% di variazione.



Un ultimo approfondimento riguarda il collettivo delle rendite erogate ai superstiti. Anche per i coefficienti di capitalizzazione da utilizzare per questi soggetti l'abbassamento del tasso tecnico porta ad un "fisiologico" aumento dei valori. Nello specifico, tra i coniugi aventi diritto a rendita si conferma la tendenza osservata nel portafoglio dei titolari di rendita "diretta": su durate medie residue dei ratei di rendita futuri elevate si registrano le variazioni maggiori. Nell'applicazione delle nuove tavole dei coefficienti dal 29,5% per un ventenne si passa poi al 6,5% per un ottantenne.



Marco Ferretti